

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 157

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

GIOVEDÌ
31 DICEMBRE 1874

ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
In Padova a domicilio L. 10.—	5.—	2.50	
Fuori della Città . . .	11.50	5.75	2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

ANNO V.
1875

IL BACCHIGLIONE
ai suoi Abbonati

Tutti i Giornali in quest'epoca, promettono grandi cose: noi non possiamo promettere alcuna innovazione: non abbiamo *gran cassa* da battere: — da noi si farà quel che si può e speriamo che gli Abbonati continueranno a sostenere il nostro Periodico: — non è nostro scopo la *speculazione*, ma solo promuovere nella modesta cerchia delle nostre forze, anche mediante l'opposizione, lo sviluppo delle idee democratiche, il miglioramento delle pubbliche amministrazioni, il benessere dei cittadini.

IL 1874

Noi ti salutiamo, o moribondo!

Punto impercettibile nello spazio infinito del tempo, tu segni però una troppo larga misura nella vita dell'uomo, perchè questi non veda con mestizia la tua dipartita. Se un solo giorno può pesare immensamente sui destini dell'individuo, o

di una nazione, che non sarà di un intero anno?

Le azioni sono figlie delle azioni, e tutto si concatena con mirabile ordine e l'avvenire trova il suo punto di partenza e la sua ragione di essere nel passato.

Vediamo: che cosa lasci in eredità al nascituro?

Poche gioje, molti dolori, ma questi accarezzati dal bagliore della speranza.

Quando l'Italia pareva dovesse rimanere in eterno sotto il bastone tedesco, che cosa fortificò la fede nelle poche anime che lottavano contro la malvagità dei tempi e degli uomini? La speranza di vincere una battaglia combattuta in nome della più santa delle cause.

Ora un'altra speranza anima i migliori della generazione presente. Saranno come i loro padri fortunati?

Il 1874, politicamente parlando, e dal punto di vista democratico ed italiano, verrebbe calunniato, se si dicesse che esso se ne va com'è venuto.

La democrazia ha avuto degli splendidi successi e tanto più splen-

ridendo Froeben. « Quante volte, pensava, per poco ch'egli avesse ritenuto che una tal cosa doveva accadere, e che tale cosa accadeva, quante volte non mi pigliava la mano gridando: «Amico Froeben, ditemi, non vi aveva detto un mese fa, che la sarebbe stata così? «E se io gli dimostrava a lume di meriggio che egli aveva detto precisamente il contrario, non voleva ricredersi a verun patto e mi serbava rancore per tre o quattro giorni ».

Froeben sperava, è vero, che l'esperienza e la bella natura che lo circondava avrebbero fatto più saggio il suo amico. La possessione di questi era situata in una delle più ridenti vallate, sulle rive del Reno; a mano a mano che il nostro viaggiatore s'approssimava, sentiva battersi il cuore dal piacere alla vista di tutta questa magnificenza di montagne e del largo fiume, e vieppiù ripeteva a sè stesso: «No! Egli deve essere cambiato! In una tale contrada non si può che diventare dolce, affabile, espansivo, e il godimento quotidiano di un tale spettacolo deve necessariamente far dimen-

did: che essi sono puri da ogni violenza. Ai suoi avversari per lo contrario, a mano mano che perdevano terreno, veniva mancando la calma negli atti e la serenità nei giudizi.

Si vide mai cosa più pazza o ridicola (se non avesse costato dolori a molti egregi cittadini) pari a quella degli arresti di Mario e di Villa Ruffi? Si videro mai arbitrii cotanto enormi, nemmeno da governi i più dispotici, come quello di una maggioranza parlamentare che annulla le elezioni avversarie e ratifica le proprie, calpestando la legge?

Noi Veneti specialmente saremo bene ingrati se dimenticassimo che durante il 1874 la nostra regione diede il primo strappo alla corda che lo avviticchiava al governo della consorteria.

Ti salutiamo, o moribondo! Ti salutiamo colla certezza di doverti rammentare molte volte in appresso; perchè, ed è ciò che crediamo fermamente, la trama del futuro è oramai pronta, e tu, tranquillo e modesto, presiedesti ai nostri preparativi del lavoro e lo hai benedetto!

Il 1875 la tessera!

ticare se si ha ragione, supponendo di averla, ciò che ahimè! accadeva di rado al barone.»

X.

La notte era vicina quando egli arrivò nella possessione del suo amico. Consegnò, davanti alla porta, il suo cavallo ad un servitore, e sulla indicazione di questi, si diresse verso il giardino, dove doveva trovare il barone. Egli riconobbe ben tosto da lontano la figura e la voce del suo amico. Pareva che costui fosse allora impegnato in una viva discussione con un vecchio, occupato a zappare la terra ai piedi di un albero.

«E quando voi avreste fatto ciò; diceva il barone, non per cinquanta anni, ma per cento anni, coll'antico sistema, bisognerebbe sempre cavare l'albero dalla terra, come vi diceva. Ma del coraggio ci vuole nei lavori, mio vecchio! In ogni cosa, per riuscire, bisogna mostrarsi intelligenti».

Il lavoratore si ripose il cappello in testa sospirando, gettò un ultimo

I cortigiani adoratori di ogni sole che spunta, alla morte del loro padrone gridano: «È morto il re! Evviva il re!», Noi invece, sebbene moviamo incontro al nuovo anno con lieta fronte, non paghiamo però coll'oblio coloro che ci fecero bene.

Ti salutiamo, o moribondo!

Il gen. Garibaldi a Roma

Si conferma la notizia che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il gen. Garibaldi andrà alla capitale. Si aggiunge anzi che il generale è per ora deciso a rifiutare la dotazione, ringraziando a voce il parlamento che la votò. Ma gli amici suoi più fidi e gli uomini più autorevoli della sinistra, fra cui gli onorevoli Mancini e Fabrizi, hanno fatto e fanno istanza per distoglierlo da questa decisione.

Il sistema minghettiano

Leggiamo nel *Commercio* del 28:

I rigori e le vessazioni che porta seco il regolamento per l'applicazione della nuova legge sulla fabbricazione degli spiriti fanno sì che due fabbriche di Sampierdarena si chiudono. I proprietari si videro costretti a tale estrema misura, non vedendo la possibilità di continuare la loro industria.

Non basta lo aggravare la produ-

sguardo di pietà sul bel pomo, e non senza un umore cattivo, non dissimulato, si ripose a zappare la terra con colpi precipitati. Intanto il barone cantarellava una canzoncina; ad un tratto si rivolse, e ritto davanti a lui, scorse uno straniero che gli sorrideva e gli stendeva la mano.

Sorpreso a questa vista:

«In che posso servirti?» domandò molto laconicamente.

— Tu non mi riconosci più, Faldner? rispose lo straniero. Il tuo vivajo ti ha dunque fatto dimenticare completamente Londra e Parigi?

— È ciò possibile mio caro Froeben? gridò Faldner abbracciando il suo amico. Ma, mio Dio! come sei cambiato! come sei diventato pallido e smunto! Ecco cosa vuol dire non seguire alcun consiglio! Te l'ho detto sempre, tu non avrai salute!

— Amico, riprese Froeben, il quale da simile accoglienza era condotto involontariamente ai pensieri fatti durante il viaggio; amico, pensa dunque un po'; non mi hai tu detto sempre che io non valeva nulla per ammini-

(8) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Questo egoismo lo rendeva felice, perchè non scorgeva sopra quali deboli supposizioni riposava la sua scienza. Egli sarebbe stato ancora più felice, se il suo amor proprio si fosse concentrato nella cerchia ristretta delle sue occupazioni; ma egli lo portava con sè dappertutto dove andava, dando consigli al primo venuto senza riceverne da nessuno, pigliava da sè quello che non gli era diretto, cioè si teneva per una buona testa. Tutto ciò lo aveva fatto un cattivo compagno, ed anche un piccolo tiranno domestico, per questa ragione molto semplice, che la sua testa era migliore delle altre, e che egli non aveva mai torto.

Avrà anche adesso, come in passato, sulle labbra l'eterno ritornello «Non ve l'aveva io detto?» si domandò sor-

zione nazionale, bisogna ancora vessare.

Lo stesso fatto si verifica in molte altre città, fra cui Livorno.

Ecco una industria nazionale che prendeva vigore, annientata!

IL PROGETTO DI LEGGE

sulla Sicurezza Pubblica

giudicata all'estero

Che cosa sia il liberticida progetto di legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, l'abbiamo detto più volte ai lettori: e ci siamo congratulati del contegno degli uffici della Camera, che si opposero in maggioranza alla sua attuazione. Ora vediamo espressi dal giornale *Frankfurter Zeitung*, i medesimi nostri sentimenti con una forma ancor più vivace.

“Se la Camera approva questo progetto di legge, accorda l'impunità al governo per l'atto arbitrario commesso alla villa Ruffi, giudicato con indignazione da tutto il mondo civile, che permette simili atti. Se il governo non avesse di mira la punizione dei suoi avversari politici, nei suoi provvedimenti di pubblica sicurezza, parlerebbe soltanto di delitti comuni, e prenderebbe disposizioni applicabili esclusivamente ai malfattori. I deputati favorevoli al governo non potranno giustificarsi sul serio col dire, che nel progetto di legge in discorso scorgono indispensabili provvedimenti contro l'estendersi di vigliacchi attentati alla libertà personale.

“Se la regalità italiana, la quale si gloria di essere liberale, non sa tradurre in atto leggi migliori di quella in discorso, confessa con ciò che nel suo seno è cominciata la decomposizione; che essa si sente fiacca, sfinita. Alla casa di Savoia si ascriverà a poco merito l'aver lavorato per l'unità d'Italia, se questa dovesse rimanere *terra dei morti*. Non apparirebbe che come tale il giovane regno sotto la dominazione di una legge, la quale, mentre promette bugiardamente di proteggere la personale libertà, la strorza.”

strare delle terre, delle foreste o altre cose di questo genere, e che io dovevo abbracciare o la carriera degli uffici o quella della diplomazia?

— Ah! mio buon Froeben! riprese il barone con un sorriso equivoco, tu conservi sempre dunque debole la tua memoria? Non ti dicevo io allora...

— Basta, di grazia! disse Froeben interrompendolo. Tu hai ragione, non disputiamo punto! Parliamo più sensatamente, vediamo, e dimmi come tu hai condotto i tuoi affari, dal giorno in cui ci siamo lasciati. Come vivi tu?

Il barone fece portare del vino in un gabinetto formato da arbusti intrecciati, e raccontò la sua vita. Durante il racconto egli non ebbe che lamenti sulla miseria dei tempi e sulle follie degli uomini. Egli fece chiaramente capire a Froeben, che gli erano bastati pochi anni, grazie alla sua intelligenza ed alle cognizioni acquistate viaggiando, per diventare un abilissimo agronomo. Ma talvolta i suoi vicini, senza essere consultati, lo avevano disuso da questo o da quello, tal'altra egli aveva incontrato una re-

Istruzione religiosa

La lettera del sig. Mario nel numero 153 del *Bacchiglione*, mi fece fare delle considerazioni, le quali modestamente espongo: l'egregio pubblicista, dopo aver ricordato le grandi vittorie della riforma sull'antica avversaria della verità, la crede stromento, oggi meno opportuno, di progresso, anzi un anacronismo di fronte al secolo dalla scienza positiva; — ma però di grande vantaggio in Italia per la rendenzione delle coscienze e del pensiero; quindi, lamentando lo spreco di tanti milioni della s. Biblica, propone di abbinare l'educazione del Vangelo e quella di cui manca il Vangelo ad una libera economia. Ora lo scopo essendo quello di ridurre più che sia possibile a comune portata le conquiste della scienza positiva, la quale sola può far gustare ed imprimere la bontà del Vangelo e ciò di cui difetta, bisogna vedere quali ne siano i mezzi.

Per tagliare la questione all'alesandrina, basterebbe chiudere assolutamente con legge le fonti della corruzione e sostituirne di nuove. Ma i tagli sono sempre sanguinosi, nè gli artefici possono imprimere convenevolmente le bellezze del loro genio sopra una materia impura.

L'istruzione pubblica sancita su nuove basi ed imbandita dalle culle all'Università da condegni maestri che possano e facciano esclusivamente i maestri, essa soltanto può rendere alla patria ed alla civiltà i suoi figli.

E il sig. Mario nella sua saggia lettera tocca proprio nel cuore il difetto dell'istruzione pubblica in Italia, specialmente elementare, là dove fa risultare che i lavoranti d'un officio restano compresi e quasi convinti delle individualità del padrone. Dico quasi convinti, perchè l'amore del pane quotidiano a più buon mercato, potrebbe essere una forte e funesta tentazione a dissimulare le coscienze e per i lavoranti del bigotto e per quelli dell'Evangelico. Quindi fra i buoni mezzi quello di propaganda evangelica; che se è accolta in Italia con freddezza, ovvero gran parte d'italiani non arrivano a spogliarsi di stolte credenze dogmatiche e di antichi pregiudizj, la gran mercè è di quel pecorume che combatte in par-

sistenza incomprensibile, anche fra i suoi operaj, i quali in ogni cosa volevano saperne più di lui e si facevano belli, ciechi com'erano, della loro lunga esperienza. Insomma egli conduceva, a sentirlo, una vita piena di noia e di pena infinita, inasprita dall'odio e dalla collera, senza contare le liti incessanti per questioni di confini, che finivano coll'avvelenare le poche ore piacevoli che gli permetteva la cura dei suoi fondi. “Povero amico! pensò Froeben. Così tu galoppi sempre sul medesimo cavallo, e sempre egli ti trasporta, come il corsiero più selvaggio, senza poterlo fermare!”

Era intanto venuta per Froeben la sua volta di raccontare la sua storia; egli disse in quattro parole all'amico, che era stato *attachè* a diverse ambasciate in più volte, che vi si era trovato sempre male, che aveva preso alla fine un lungo congedo, del quale approfittava per girare il mondo.

“Felice mortale! gridò Faldner. Quanto t'invidio il tuo genere di vita! Oggi qui, domani altrove! Tu non conosci alcuna catena, tu puoi viag-

giamento l'istruzione obbligatoria ed altre civili proposte, di quel governo che si circonda d'un sistema magistrale ibrido, a scacchi, indecoroso.

Nè il nodo saria tanto gordiano

..... se strozzate in culla

Non fosser quante doti il ciel concede!

Siamo assicurati da fonte autorevole che gli arrestati di Villa Ruffi, in favore dei quali la sezione d'accusa del tribunale di Bologna ha dichiarato non farsi luogo a procedimento, hanno deliberato di muover causa al ministero attuale, sotto il quale ebbero a subire la lunga detenzione, il rigore delle manette e danni morali e materiali incalcolabili.

La franchigia postale

Riceviamo la seguente:

Padova 24 Dicembre 1874.

Se le riforme finanziarie del nostro governo non facessero piangere, muoverebbero al riso; ne volete un esempio? Eccovelo nella nuova legge sull'abolizione della franchigia postale.

Un bell'umore vedendo il miserabile stato delle finanze italiane è compenetrato della grandiosa idea del parraggio, dopo aver fatto colazione al trattore del Colosseo e trovato il caffè aumentato di prezzo per la nuova tassa apposta alla fabbricazione della cicoria, pensò di vendicarsi della Camera, del Senato, e di tutti i pubblici uffizi, inventando l'abolizione della franchigia postale. Non aveva terminato di pronunciare la frase che un acuto finanziere la raccolse, e giù in men ch'io ti dica 40 o 50 articoli di legge per togliere ai deputati il diritto d'essere procaccini postali, per far sì che i Sindaci non abbiano più il fastidio di rispondere alle lettere che verranno ad essi indirizzate, col pretesto di non voler rovinare i loro amministrati.

Fin qui tutto andava di suo piede, ma la questione si complicava per quelle autorità che dovevano carteggiare in dipendenza del loro Ufficio. Il nostro uomo avrebbe voluto che i pubblici funzionari affrancassero le lettere col lauto stipendio che dà loro il governo; ma avendogli un tizio sus-

giare dove e per quanto tempo ti piace. È una bella cosa il viaggiare. Ah! quanto pagherei che mi fosse possibile di correre di nuovo il mondo con la stessa libertà.

— Eh! chi è che te lo impedisce? disse Froeben ridendo. Sarebbe forse la gestione delle tue terre? Ma tu puoi tutti i giorni consegnarla al tuo fittavolo, far sellare il tuo cavallo e partire con me.

Ah! tu non mi comprendi, mio carissimo! replicò il barone sorridendo con aria imbarazzata. Questo dominio non posso abbandonarlo una sola volta, un solo giorno, senza che tutto vada a rovescio, perchè io sono l'anima della macchina. E poi, io ho commesso una grossa sciocchezza. Ma bah! non parliamone più; non c'è più mezzo per me di viaggiare.”

In questo punto comparve un servitore, annunciando che la signora baronessa era rientrata e che chiedeva in qual luogo doveva servirsi il tè.

“Nella camera alta, disse il barone arrossendo leggermente; ed il servitore s'allontanò.

— Come! tu sei maritato? doman-

surrato all'orecchio, che i signori funzionari non iscriverebbero più, si pensò ad uno scappavia che fa perdere tutta l'economia da ricavarci a carico dei deputati e dei Comuni: s'immaginarono i così detti francobolli di Stato che cambiando orchestra mantengono la musica, che trovano.

Ma il bello si è che ora: 1 bisogna spendere per la stampa di questi francobolli; 2 spendere per fornire di bilanci tutti gli Uffici; 3 spendere per impiegati destinati a pesare da un lato, ed impiegati postali verificatori del peso dall'altro; 4 spendere in contabili adetti ai diversi ministeri per la distribuzione dei francobolli; 5 spendere per la compilazione di tabelle statistiche sulla qualità, quantità, peso, numero dei pieghi spediti; 6 spendere in stampati: a) per il preventivo di francobolli necessario ad ogni ufficio; b) per le richieste degli stessi; c) moduli a stampa per accusarne il ricevimento; d) pubblicazione e distribuzione di legge e regolamento relativo; in una parola, spendere due per risparmiare uno, e tutto questo per far sì che un piego, che non sarà regolarmente affrancato, sia respinto al mittente, con più o meno danno della sollecitudine, oppure si constati la contravvenzione e si faccia pagare la differenza al destinatario, il quale a sua volta ha diritto al rimborso dal primo con più o meno perdita di tempo, d'inchiostro, di carta e simili.

Oh! se quel bell'umore, dopo aver preso il caffè di cicoria avesse anche fumato un zigaro della regia, il pover'uomo si sarebbe avvelenato, e la proposta sarebbe scesa con lui nella tomba, ove speriamo sarà per andare la legge appena fattane l'esperienza, la quale non avrà costato che una bazzeola di qualche centinaio di mille lire per le spese preparatorie.

Piangi o ridi? Io per me piango, dacchè per pagare ci sono anch'io, se no ti giuro che riderei!

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

VERTENZA BOLAFFIO

È al pubblico che noi rivoliamo la parola in una questione nella quale è impegnato il nostro onore, e lo chiamiamo, lo preghiamo anzi ad essere giudice di essa.

Narriamo prima di tutto brevemente i fatti, giacchè ci è mestieri sbugiardare il sig. Luigi Filippo Bolaffio che nella narrazione di essi si

dò Froeben meravigliato. Io lo sento per la prima volta! Ebbene! me ne rallegro. Ma dimmi però, avrei sognato la caduta del cielo, piuttosto che una tal nuova. E da quando?

— Da sei mesi, riprese il barone a mezza voce e senza guardare il suo ospite. Ma come ciò può recarti meraviglia? Tu devi bene immaginare che con questo vasto dominio, al quale consacro tutto me stesso, io....

— Sì, senza dubbio, trovo tutto ciò naturale e perfettamente conveniente; ma richiamandomi alla memoria il modo nel quale t'esprimevi in addietro sull'argomento matrimonio, non avrei mai sospettato che una giovane potesse andarti a genio.

— Perdonò, perdonò, Froeben, io ho sempre detto....

— Sì, tu mi hai sempre detto, gridò il giovane sorridendo, e da mia parte non ho cessato di dirti che, con le tue pretese, non troveresti mai donna di tuo gusto; perchè tu ti formavi un ideale che non ho mai incontrato, e che nessuno potrebbe incontrare. Ricevi pertanto le mie cordiali felicitazioni. Ma poichè vi ha qui una signora, io non mi posso presentare a lei con queste vesti da viaggio; sii buono di aspettare un poco, tornerò tosto. A rivederci!,, (continua)

è mostrato espertissimo nel falsare o sot- tacere la verità.

Non è vero che il sig. Luigi Fil-ippo Bolaffio abbia preso per un braccio e fatto uscire dal caffè l'avv. Alessan- dro Marin.

Questi era seduto presso ad un tavolo, assieme ad alcuni altri si- gnori, fra i quali egli può citare il sig. Giulio Pagan, che gli era d avvi- cino e col quale stava favellando.

Il sig. Giulio Pagan smentisce l'as- serzione del direttore del *Corriere Veneto*, colla seguente lettera:

Caro Amico

Padova 30/12/74.

Dichiaro che Domenica p. p. alle ore 12 1/2 pom., mentre ero seduto vicino a te nel caffè Pedrocchi ti si accostò un signore, il quale, batten- doti leggermente sopra una spalla, ti disse queste parole: "Sig. Marin, fa- vorisca uscire", al quale invito tu ti alzasti e sei uscito dal caffè seguen- dolo.

Questo per la pura verità

Al Sig. avv. Tuo affez.

Marin A. Giulio Pagan.

Prima menzogna adunque del sig. Luigi Filippo Bolaffio.

Uscito l'avv. Marin, venne questi dal Bo- laffio interpellato precisamente così: « Perchè lei se la prende col mio in- dividuo? »

Nell'articolo antecedente abbiamo detto che l'avv. Marin rispose: « Mi pa- re inutile dare spiegazioni dal momen- to che esistono dei fatti: li smentisca se può » il che confermiamo; ma l'avv. Marin a queste parole aveva premesse quest'altre: Perchè il suo è un brutto individuo.

Seconda menzogna adunque del sig. Luigi Filippo Bolaffio.

Questo signore accusa l'avv. Marin di pigra suscettibilità, per non avere raccolto la sua provocazione!

L'avv. Marin non ha mai rifiutato una partita d'onore.

Una prova è offerta anche dalla se- guente lettera: —

Egregio avv. Marin

Padova li 31/12/74.

Dietro tua richiesta di buon grado ti dichiaro che nell'agosto scorso fummo tuoi padrini in una sfida da te data ad un capitano dell'esercito.

Il duello poi non ebbe luogo, perchè fu sciolta onorevolmente la vertenza per unanime parere nostro e degli egregi due padrini dell'avversario, capitani dell'eser- cito e attualmente di guarnigione nella nostra città.

Tuoi

G. Poggiana -- C. Tivaroni.

Santi Numi! Chi mai parla di pi- gra suscettibilità? Un uomo che si è lasciato dare ripetutamente della spia senza muovere un dito, che tempo fa è stato sfidato dall'avv. Marin e non solo non ha accettato la sfida, ma ha pre- ferito mentire per evitare la conseguen- za delle sue calunniose insinuazioni.

La prova di ciò si legge nel *Bac- chiglione* del 7 giugno 1873, il qua- le pubblicò, non smentito, quanto segue:

Egregio avv. Alessandro Marin

In seguito al mandato che ci coneristi in data 5 giugno 1873, ci siamo portati dal dire- tore del giornale il *Corriere Veneto* sig. Luigi Filippo Bolaffio, per domandare a chi intende- va alludere colla frase seguente: « un comuni- cato veniva posto dove a noi non è lecito po- sare gli occhi » — Frase che si legge nel N. 514 pag. 1. col. 2.

Egli ebbe a darcì la seguente risposta. « Sulla mia parola d'onore dichiaro che da oltre tre mesi non leggo il giornale *Bacchi- glione*; quello che mi spinse specialmente a scrivere quella frase si è, l'aver raccolto dal- la pubblica voce, che era apparso un comuni- cato in un altro giornale cittadino, che non è il *Bacchiglione* ».

Tanto a tua tranquillità e per il disimpe- gno del nostro mandato, che riteniamo in que- sto modo con soddisfazione tua esaurito.

Padova 6 giugno 1873.

Dalla Patù mag. cav. Antonio.

Avv. Urbani Vincenzo.

A complemento dei fatti giova avvertire,

che gli onorevoli rappresentanti eransi recati dal sig. direttore del *Corriere Veneto* un'altra volta, cioè nel giorno 5, e che avendo rivolta l'identica domanda al sig. Luigi Filippo Bo- laffio, esso ebbe a rispondere che non aveva inteso menomamente di alludere al giornale il *Bacchiglione*, ma ad un comunicato apparso in un altro giornale cittadino.

Senonchè i signori rappresentanti, avendo verificato che in nessun giornale cittadino, all'infuori del *Bacchiglione*, era apparso un co- municato della Società delle Pompe Funebri, e quindi dovendo il pubblico ritenere che al *Bac- chiglione* soltanto fosse diretta quella frase, es- si tornarono jeri dal sig. Luigi Bolaffio per chiedere nuove spiegazioni.

Indi la lettera che più sopra abbiamo ri- portato.

Ed anche nella presente vertenza non fu forse ridicolo il contegno di questo faccendiere della penna? — Egli dice che si riteneva offeso dall'articolo *Giornalismo mestierante*: ebbene che doveva aspettare di più? egli era il provocato: egli, se aveva fegato, dove- va mandare i suoi padrini, e non tra- scendere con invettive in istrada, co- me una vil femmetta, dopochè aveva pre- gato Marin ad uscire, dopo che questi, ribadito l'apprezzamento dell'articolo suddetto, stava naturalmente rientran- do nel caffè, ed anzi vi era rientrato.

Il sig. Bolaffio cercava non un duel- lo, ma qualche fatto da poter fare poi il martire al Tribunale.

Ma chi è insomma questo sig. Luigi Filippo Bolaffio, questo eroe nel giornale e questo raccoglitore imperturba- bile di ogni sorta d'oltraggi?

Che cosa ha fatto per il suo pae- se? Quali pericoli ha affrontato? In quali battaglie ha combattuto?

Eroe da poltrona e da alcova, il sig. Luigi Filippo Bolaffio, scribacchia- va giornalucci umoristici e poltriva pei caffè, mentre la patria chiamava i suoi figli alla riscossa; mentre l'avv. Ma- rin indossava nel 1866 la camicia ros- sa, e nel 1867 si batteva a Mentana.

Suvvia, sig. Luigi Filippo Bolaffio, direttore di due giornali, suvvia, pro- vateci che un giorno soltanto il vo- stro cuore ha battuto d'affetto sincero per la patria, e non per la pagnotta, e allora noi, onesti e leali, ci cospar- geremo di polvere il capo e vi chie- deremo perdono.

Ma siamo generosi: concediamo al sig. Luigi Filippo Bolaffio tanto co- raggio che lo tiri in salvo nella com- media di un duello.

Ebbene, sapete voi donde egli at- tingerebbe questo coraggio? sempre dalla pagnotta — dalla paura di per- dere la pagnotta, che gli fu assicurata dalla consorteria di Rovigo, la quale or ora lo sostituiva ad un altro assol- dato della penna, fuggito davanti ad una partita d'onore.

Tuttavia per soddisfare le esigenze del convenzionalismo sociale siamo di- scesi ad accettare la provocazione pu- blicata da questo farabutto nel *Cor- riere Veneto* di jeri; — ed abbiamo provveduto al nostro onore secondo le leggi della cavalleria.

Vedremo se l'amore della pagnotta questa volta ispirerà un diverso con- tegno a chi finora attese sempre a salvare la pancia per i fichi.

Avv. Alessandro Marin

Direttore del *Bacchiglione*

BOLAFFIO

schiaffeggiato

Oggi alle 8 3/4 ant. nel luogo stesso in cui il sig. Luigi Filippo Bolaffio trovò pigra la suscettibilità dell'avv. Marin, questi vistoso di fronte ve- nendo dalla piazza Pedrocchi, mentre l'altro sulla loggia, in piedi, era ri- volto verso la bottega del tabacajo

con un piede sullo scanno di un pat- tinista gli disse: « Vigliacco »! — al che il Bolaffio levò il braccio per farne scudo al viso in pericolo: ma ah! troppo tardi! uno schiaffo mosso dalla forza di quella pigra suscettibilità del- l'avv. Marin lo colse in pieno viso.

Poi l'avv. Marin nel porsi sulle di- fese sdruciolò ed era sul punto di ca- dere, quando il Bolaffio gli fu adosso, ma non giunse che a toccargli il cap- pello, il quale cadde a terra: l'inter- vento del sig. Rossi e di altri, impedi- ulteriori conseguenze. Fu comica la sce- na; quando l'avv. Marin dopo lo schiaf- fo, disse al Bolaffio: « Per ora tien questo: ci troveremo poi sul terreno do- ve ti pianterò una palla nello stoma- co ». Allora il non mai abbastanza lodato Bolaffio ebbe la presenza di spirito di cogliere a volo l'occasione per man- dare a monte la partita d'onore e ricor- darsi del Tribunale.

Sì! Quel buon uomo spiattellò chia- ro e netto il suo grande segreto sela- mando: « Adesso no: ricorrerò al Tri- bunale ».

— « Ah! era questo che volevi vi- gliacco? », rincalzò l'avv. Marin, riden- do a crepapelle — ed al suo riso fe- cero eco alcuni degli astanti.

Consiglio comunale. — Riservandoci di dare una relazione dettagliata delle delibera- zioni prese constatiamo che il Consiglio Comunale non ha nominato il prof. Fer- rato, al posto di soprintendente didattico - Sebbene da noi si desiderasse vivamente che la scelta cadesse sull'egregio prof. Gazzetti, altro concorrente, siamo lieti in- tanto dell'esclusione del prof. Ferrato e ce ne congratuliamo colla Giunta.

Speriamo che la giovinezza e la non molta esperienza dell'eletto prof. Vit- tanovich saranno compensate dallo studio e dall'inflessa sorveglianza. Certo al prof. Vittanovich non manca la buona volontà.

— Fu votato un sussidio di L. 1200 per l'istituzione del giardino d'infanzia.

— Fu accettata — e di gran cuore — la disposizione del sig. Carlo Malipiero, il quale devolve il capitale di L. ottantami- la per premiare le opere che saranno ri- tenute più virtuose. Anche Padova ha il suo Monthjou.

— Fu esaurito tutto l'ordine del gior- no nella parte che doveva essere trattata in seduta pubblica: — Si trattò solo parte degli argomenti destinati alla seduta se- greta.

La neve — Erano già scorsi due anni senza che la biancolina venisse a visitare la nostra città. È forse per rifarsi di così lunga assenza che quest'anno es- sa ha voluto divenire nostra ospite per lungo tempo.

Nevica da tre giorni, e tutto ci fa pronosticare che non cesserà così presto.

Raccomandiamo al Municipio lo sgom- bro delle strade, e ricordiamo ai cittadini l'obbligo ch'essi hanno di prestarvi il loro concorso.

Fruttivendola — Dobbiamo una parola di elogio alla fruttivendola che ha la sua bottega ai Servi, vicino alla via Borgo Rogati.

Chi passa per di là resta colpito dalla quantità e qualità delle frutta disposte con molto buon gusto.

Se si fanno tante lodi ai negozi dei sarti, dei chincaglieri ecc. non vediamo ragione di dimenticare la brava padrona di una bottega di frutta, che è la prima, nel suo genere, nella nostra città.

Teatro Concordi — Domani se- ra avremo i *Lombardi* con la nuova pri- ma donna signora De-Zorzi, nostra vec- chia conoscenza, poichè essa ha cantato nel *Ballo in Maschera*.

Speriamo che con questo cambiamento il pubblico resterà soddisfatto.

Non è vero che il tenore sig. Franco Antonio sia stato protestato; forse l'im- presa ritiene che la sua robusta voce po- trà unirsi molto meglio con quella della nuova scritturata, richiedendosi per la parte di *Giselda* un soprano sfogatis- simo.

È uscita ed abbiamo ricevuto in do- no la *Strenna del Progresso* pell'anno 1875 che si stampa in Torino. Essa con- tiene una raccolta di cognizioni scientifi- che, industriali, commerciali e di varietà utili e dilettevoli.

Avendola quindi trovata commende- vole sotto ogni aspetto, la raccomandiamo dell'appoggio ed accoglienza dei benigni nostri lettori.

L'amministrazione del giornale il *Pro- gresso* è sita in Torino via Bogino N. 10 - Il prezzo della *Strenna* è di L. 2.

L'Aida a Mantova — L'*Aida* data al maggiore teatro di Mantova, ebbe uno di quei successi che in istile teatrale soglionsi chiamare di *fanatismo*.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il governo austriaco ha restituito un gran numero di docu- menti storici che aveva esportati dal- l'archivio di stato dei Frari in Venezia. Fra questi se ne trovano moltissimi che concernono le relazioni fra la chiesa e lo Stato, cioè fra la Curia e la Re- pubblica, dalla metà del sedicesimo fino alla fine del diciottesimo secolo.

ROVIGO — Scrive la *Voce del Polesine*:

Il ministero d'agricoltura ha già spedito alla commissione ordinatrice le tabelle dei premi e delle ricompense da distribuirsi nel *Concorso agrario re- gionale* del prossimo maggio. Esse sa- ranno quanto prima pubblicate.

ULTIME NOTIZIE

Sono state riattivate le comunica- zioni telegrafiche interrotte in causa della rottura dei fili a motivo della molta neve caduta.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

NELLE OFFELLERIE DELLA DITTA

ANGELO BRIGENTI

in Via S. Lorenzo e S. Clemente
trovansi vendibili i

PANETTONI

di Milano — nonchè la NUOVA

PASTA MARGHERITA

di propria fabbrica. — Tiene pure un assortimento di *Vini nazionali ed esteri* come pure *Liquori di Cornuda*.

AVVISO

AL CAFFÈ BRUNETTI

Via S. Pietro

si dà giuoco di Bigliardo al se- guente prezzo:

Di giorno all'ora: Cent. 30

Di notte « « 60

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchior Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giuseppina Pasc

Via dell'Arco N. 989.

Dal New-York City Cepel del-Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

di OTTAVIO GALLEANI

(4) di Milano.

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistata la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: **O Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

VINCITE DA RISCOUTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti Nazionali, Provinciali e Municipali ed esteri, che presso il Governo e Municipii vi sono giacenti molte vincite da Lt. L.20,000, 10,000 5,000 2,000 1,000 500 e dei rimborsi non ancora riscossi e che non domandati entro il termine fissato vanno perdute, perchè molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. BRAMBILLA, VIA CHIARAVALLE N. 10 MILANO, s'incarica di verificare, colla scorta dei Bullettini ufficiali, tutte le avvenute estrazioni dei Prestiti italiani ed esteri, inviando le lettere coll'indicazione della Serie, Numero e qualità del Prestito, più Lire UNA per ogni cartella e riceveranno risposta.

NUOVA PUBBLICAZIONE

È in corso di stampa un nuovo *Almanacco Storico Nazionale* di ENRICO COLOMBO di Roma, che per la sua utilità e ricchezza in materia storica merita ogni elogio e raccomandazione. — Un vol. in-16 di circa pag. 150. Prezzo L. 1, franco a domicilio. — Dirigere l'importo alla Ditta A. Brambilla, Via Chiaravalle N. 10, Milano.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

E

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Tip. Crescini

PREMIATA

SOCIETÀ' EUGANEA

PER

Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati	a L. 7,60	per quintale
» viti	» 8,—	»
» cereali	» 9,20	»
» canape	» 9,60	»
» riso	» 9,60	»

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. - Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Appollonia.

LA DITTA

ALESSANDRO BEFFAGNA

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI

IN PADOVA

Via Mezzocono

N. 1403

NON PIU'

EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gl' incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.